

Imprese e burocrazia. I dati di PromoPa Fondazione

Pa, sale a 40mila euro il credito medio vantato dalle imprese

Ritardo nei pagamenti a quota 160 giorni

Francesca Milano

Gestire una piccola impresa in Italia è come nuotare in un mare di squali con un peso alle caviglie. Chi riesce a non andare a fondo, fa una fatica immensa. Le piccole e micro imprese italiane, che rappresentano il 99,4% del totale delle aziende attive sono frenate soprattutto dalla burocrazia, ancora troppo poco snella secondo i risultati della sesta edizione del dossier "Imprese e burocrazia" realizzato da Promo Pa Fondazione.

Il rapporto

Nel rapporto - che sarà presentato domani all'assemblea annuale di Unioncamere a Lodi e che Il Sole 24 Ore anticipa - si evidenzia come l'incidenza dei costi per gli adempimenti amministrativi sui ricavi sia ancora troppo alta, nonostante le semplificazioni finora attuate dai vari governi che si sono succeduti. I risultati dell'indagine mostrano che l'indice relativo all'incidenza dei costi sul fatturato delle imprese al di sotto dei 50 dipendenti è in costante aumento: nel 2010 era pari al 7,3% e nel 2011 ha raggiunto i 17,4 punti percentuali. «Soprattutto per le imprese più piccole», spiega Gaetano Scognamiglio, presidente di Promo Pa Fondazione - si è visto che i vari tentativi di semplificazione non hanno funzionato».

«La burocrazia - afferma il segretario generale della Camera di Commercio di Milano, Pier Andrea Chevillard - ha ormai una accezione negativa, ma è un meccanismo necessario a qualunque sistema economico evoluto. Il punto è che dovrebbe essere il più possibile utile, efficiente ed essenziale. Una delle cause dello

svantaggio competitivo dell'Italia è determinata proprio dall'eccesso di burocrazia».

Uno dei focus della ricerca relativa al 2011 riguarda le inadempienze delle pubbliche amministrazioni, campo nel quale la situazione è nettamente peggiorata rispetto all'anno precedente. Prima di tutto, è aumentato il ritardo con cui le Pa pagano i propri debiti alle imprese: le aziende dichiarano di riscuotere in media con un ritardo di 162,2 giorni. Ancora una volta i più piccoli sono i più penalizzati, con una media di 175 giorni di ritardo. Il settore in cui l'attesa per la riscossione dei crediti si fa più lunga è quello dei servizi. I ritardi non sono addebitabili alla singola amministrazione, ma dipendono dal patto di stabilità, che vincola le Pa, e dall'aumento degli adempimenti necessari a un ente pubblico per mettere in pagamento una somma.

L'impatto sulle imprese

«La situazione dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione - spiega Roberto Camisi, segretario generale della Camera di Commercio di Lucca - aggrava la già critica difficoltà che le imprese devono fronteggiare sul tema della liquidità e dell'accesso al credito. Oggi i tempi di riscossione si sono allungati anche nelle transazioni tra privati, il sistema bancario ha ridotto le disponibilità di credito e ne ha aumentato i costi. Il sistema pubblico, che dovrebbe contribuire ad alleviare i problemi di liquidità delle imprese, è diventato invece il primo soggetto a ritardare i pagamenti. Questa situazione porterà riduzione di competitività, possibili insol-

venze di centinaia di imprese, incremento dei prezzi e conseguente aumento dell'inflazione».

Ad aver maturato crediti nei confronti delle Pa sono state, nel 2011, il 49% delle piccole e micro imprese, e il debito medio è pari a 39.051 euro. Complessivamente, i crediti incidono sulle imprese di modeste dimensioni per 10 milioni di euro (contro gli 8,4 milioni del 2010).

Il ruolo delle Cdc

Nel 2011 è risultato strategico il ruolo delle Camere di Commercio, interlocutore privilegiato per le piccole imprese in cerca di aiuto nel dialogo con la pubblica amministrazione. In percentuale, infatti, il 54,4% dei contatti con gli uffici pubblici vede protagoniste le Camere di Commercio, seguite dall'agenzia delle Entrate (52,1%) e dai Comuni (48,9%). Le Camere di Commercio sono fondamentali per la vita delle Pmi, anche se ci sono ambiti in cui nemmeno il supporto degli enti camerali aiuta. È il caso degli appalti pubblici, che secondo le indicazioni della Commissione europea dovrebbero rappresentare la leva più importante per riattivare la crescita economica a livello europeo. L'Italia è ben lontana da questo risultato: nella classifica dei Paesi in cui le piccole imprese partecipano più frequentemente alle gare pubbliche, l'Italia si colloca agli ultimi posti, con un valore economico dei contratti vinti pari a 17 (contro il 49 del Belgio, il 32 di Malta e il 29 dell'Ungheria, solo per citare le migliori performance).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporti difficili

I NUMERI

49%

LE PMI IN CREDITO

Nel 2011 il 49% delle piccole e micro-imprese hanno dichiarato di aver maturato crediti verso la Pa: nel 2010 questa percentuale era pari al 44,2 per cento

39.051 **162,2**

IL CREDITO MEDIO

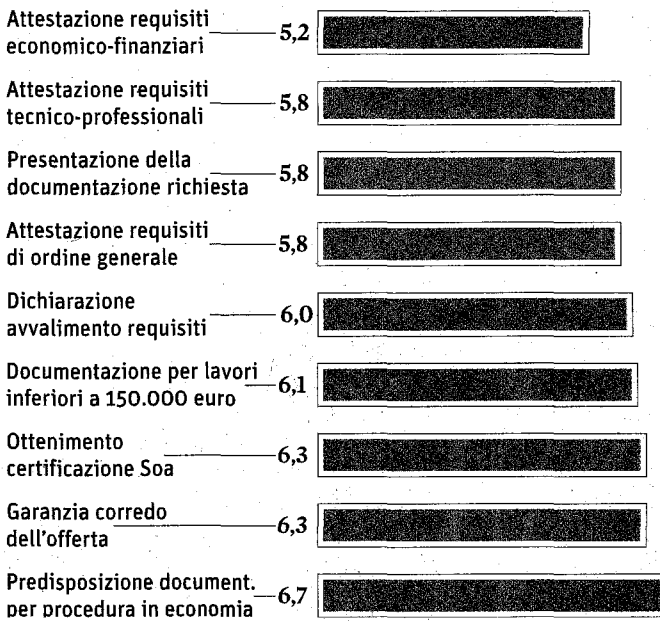
Sale di circa 8mila euro l'ammontare del credito medio che le piccole e micro-imprese hanno nei confronti delle pubbliche amministrazioni

IL RITARDO

Le aziende dichiarano di riscuotere in media con un ritardo di 162,2 giorni. I più piccoli sono i più penalizzati, con una media di 175 giorni di ritardo

IL PESO DELLA BUROCRAZIA SUGLI APPALTI

Livello di pesantezza degli oneri amministrativi legati alla filiera degli appalti (giudizio in scala 0-10), anno 2011



IL TREND

Andamento dell'incidenza dell'onere da Pa sul fatturato (valori percentuali), trend 2006/2011

